



Ho incontrato un'oasi di pace nel quartiere in cui mi sono recentemente trasferita: si chiama Time Out.

È un punto d'incontro tra ragazzi appartenenti a culture diverse e noi volontari, desiderosi di colmare le loro lacune scolastiche ed infondere autostima, sicurezza e speranza a questa futura generazione italiana.

Lì si respira un'aria pura, sana, libera da pregiudizi, critiche e prevenzioni. Chi vi entra viene subito accolto e coinvolto in un "magico legame" in cui chi dà e chi riceve si mischiano e si fondono con un unico obiettivo condiviso: affrontare il futuro a testa alta e con la volontà di riuscire. Tutti insieme, con la guida di Francesca, funzioniamo alla grande!

Laura, volontaria di Time Out

Sole e pioggia a Time Out

Chissà perché, quando penso alle ragazze che frequentano Time-out, mi vengono in mente le farfalle. Stringhe di farfalle colorate che scendono la scaletta di accesso al Centro e poi si raggruppano in variopinti grappoli ai tavoli. Dopo la prima fase del lavoro, di nuovo si alzano a due, a tre, a quattro e fluttuano verso il salone, dove si appoggiano, leggere, alle poltroncine, per la seconda tappa. E poi di nuovo, via in volo verso l'aula accanto per l'ultimo passaggio della giornata. Qualche saluto, qualche risata, qualche richiamo accompagnano lo sgranarsi e il raccogliersi dei colori, in un tempo quieto e costruttivo. Le preoccupazioni e i mugugni si stemperano nel volo a frotte con le altre.

E i ragazzi, a che cosa mi fanno pensare? Di solito non sono colorati, ma solidi e concreti e guardano con curiosità e un po' di ironia al muoversi leggero delle farfalle. Sagge formiche operose è l'immagine che mi viene in mente quando li vedo concentrarsi sullo studio, ma Garfield è forse il confronto più appropriato quando commentano quello che è avvenuto la mattina a scuola o fanno il "dopo partita" ai giudizi dei professori.

Le interazioni fra il mondo femminile e quello maschile non mancano e spesso vanno e vengono richieste di aiuto nei compiti, che sono sempre evase con soddisfazione di tutti. È nata qualche storia? Questo non si sa, è un argomento assai misterioso.

Quello che non è stato possibile non vedere è stato qualche strepitoso temporale: da farfalle si son viste nascere aquile dal becco acuto e dalle ali arruffate. Si è cercato in tutta fretta uno specchio e il rimedio ha funzionato: basta cambiare prospettiva e quello che sembrava insopportabile forse era solo inaspettato, o addirittura era stato frainteso. Tornato il sole, la danza è ripresa in armonia, prossima, ahimè, a sciogliersi ai primi caldi di giugno.

Olga, volontaria di Time Out



Opera realizzata da Cristina, volontaria di Time Out